

Delirio No vax, risate e allusioni sui morti: «Pensano che i social ci rendano invisibili»

Sempre più decessi improvvisi interpretati dagli odiatori come conseguenza del vaccino. L'esperto di bioetica: «Uno scontro polarizzato»

Firenze, 1 settembre 2021

Professor Galletti. Come siamo arrivati a un clima così esasperato?

"La contrapposizione tra pro vax e no vax è esplosa nel momento in cui la campagna vaccinale si è fatta più decisa. L'introduzione del Green pass ha poi portato molti a vivere il provvedimento come una discriminazione sociale che limita le libertà individuali. Già in passato poi alcuni episodi poco edificanti avevano contribuito ad esacerbare gli animi".

A cosa fa riferimento?

"Penso ai messaggi contrastanti iniziali, ai lati oscuri della somministrazione di Astrazeneca. Quella fase non è stata edificante ed ha fatto sì che in molti crescesse la diffidenza".

Per molti la questione vaccino è diventata un'ossessione

"E' un argomento che ha cannibalizzato le nostre vite e la sfera della salute è una cosa al quale tutti teniamo. Poi chiaramente ci sono le posizioni più fantasiose e complottiste. Ma parliamo di una minoranza di persone".

Ecco, il punto è un po' questo. Nell'area no vax ci sono tantissimi scettici che legittimamente si pongono delle domande. Ma come spiega il fenomeno degli odiatori social?

"Lo scontro si sta polarizzando e siamo dentro un dibattito che riguarda tutti. E in questo scenario è più facile che saltino fuori gli estremismi".

Ma come si può arrivare a deridere un giovane morto, dando per certo tra l'altro che vi sia una correlazione tra vaccino e decesso?

"Qui ci avventuriamo nella zona della psicologia sociale e individuale".

Che porta perfino qualcuno a commentare con un emoticon sghignazzante la morte di una persona.

"I cretini sono sempre stati in mezzo a noi, oggi hanno l'opportunità di parlare tramite social".

Ciò che sorprende è che molte di queste persone, a giudicare dai profili Facebook, sono tutt'altro che sprovveduti. Scrivono commenti violenti anche stimati professionisti. Com'è possibile?

"C'è la sensazione che i social tutelino l'anonimato. Ovviamente è solo una percezione perché un commento su Facebook è un atto a tutti gli effetti e ci sono gli strumenti per perseguire legalmente chi dice certe cose. Però diciamo che la distanza che un mezzo come i social ci impone porta a togliere molte delle inibizioni che le persone hanno quando si confrontano dal vivo. E' come se si sentissero protetti dalla vergogna sociale.

Quando si confrontano di persona molte persone tendono a provare più empatia, ad evitare cattiverie, a rifuggerne le conseguenze".

Prima parlava di scontro polarizzato. Ognuno resta saldamente sulle sue posizioni. Perché?

"C'è una tendenza psicologica ben precisa che sui social si rafforza. Si chiama 'confirmation bias'".

Ci perdonerà l'ignoranza

"È un fenomeno che ci porta a ricercare in modo più marcato argomenti che confermano le nostre certezze. Ci contorniamo di spunti che avallano il nostro punto di vista. Così diventiamo sordi alle ragioni degli altri".

Da qui lo scontro

"Ci sono dei meccanismi cognitivi che ci portano a vedere le cose in un certo modo. Ad esempio l'aneddoto di una persona che soffre ci colpisce più di una statistica che in teoria dovrebbe rassicurarci. Insomma la reazione avversa colpisce più la nostra attenzione".

Dove ci porterà questa deriva?

"Possiamo provare ad andare a naso anche se spesso il naso inganna".

Proviamo lo stesso

"Il dibattito di base è trovare un equilibrio tra bene individuale e pubblico e diciamo che in questa fase le cose non sono andate benissimo. L'auspicio è che la società faccia uno scatto in avanti, si faccia trovare più preparata in futuro. Ecco prendiamo questa fase come un'occasione per attrezzarci a futuri confronti. Partiamo da cosa ci unisce: pro vax e no vax, tolte le frange estreme, alla fine vogliono la stessa cosa: tutelare la salute. Proviamo a far capire alle nuove generazioni che in una società sempre più complessa il confronto sarà fondamentale".